

universale dell'Oncken), Milano, 1901; L. Schmidt, *Geschichte der Vandalen*, Leipzig, 1902; Loncaio, *Il regime economico dei Germani e le invasioni*, Scansano, 1907; Dopsch A. *Wirtschaftliche und Soziale Grundlagen der Europäischen Kulturentwicklung, aus der Zeit von Caesar bis auf Karl d. Gr.* Wien, 1923; id., *Grundlagen der europäischen Kulturgesch.*, Wien, 1924.

§ 7. — I governi del periodo bizantino.

Nella successione dei governi, durante il periodo bizantino, si riconosce il perdurare dei concetti e delle forme dello Stato romano, per quanto avviato a decadenza e a mutazioni essenziali. Il governo di Odoacre, rettosì appena per brevissimo spazio di tempo (476-490); lo Stato, fortemente costituito da Teodorico e dagli Ostrogoti (490-553); la dominazione bizantina, presto divelta da tanta parte d'Italia (553-568), non rappresentano che la continuazione dello Stato romano, per tre successive fasi condotto a mutar carattere e forme.

Poichè Odoacre, proclamato re dalle schiere raccoglieticce di soldati eruli, sciri, tureilingi, che tenevano in mano le sorti d'Italia, ebbe depresso l'imperatore d'Occidente e concesse le terre italiche all'esercito, non ne andò rotto il concetto dell'unità dell'Impero; giacchè era principio del diritto pubblico romano che, venendo a mancare uno degli imperatori, l'altro succedesse di diritto nella sua autorità, e potesse così tenerla per sè, come affidarla ad un collega liberamente scelto. Odoacre, instaurando di fatto un governo autonomo, non vollè e non potè declinare questi concetti; e inviò, per mezzo del Senato, all'imperatore d'Oriente una ambasceria, che, restituendo le insegne imperiali, doveva confermare l'unità dello Stato romano e invocare il riconoscimento giuridico del governo di Odoacre, a cui doveva essere concesso il patriziato militare. Sicchè la posizione legale di Odoacre non si scosta da quella di un capo barbarico federato. Ma l'Imperatore d'Oriente, anche costretto